

«Restrizioni utili per tutelare i più deboli»

Il professor Luca Richeldi fa parte del comitato scientifico che ha dettato al governo le raccomandazioni anti Coronavirus

di **Roberto Grimaldi**

Scuole e stadi chiusi, tenere la distanza di un metro rispetto alle altre persone, evitare gli assembramenti. Dietro le misure varate del governo contro il contagio da coronavirus, c'è un comitato di esperti che detta le linee guida. Tra questi scienziati, spicca il nome di un modenese: è Luca Richeldi, accademico con un curriculum di livello internazionale nonché direttore dell'unità operativa complessa di pneumologia al policlinico Gemelli di Roma. In questo momento, Richeldi fa parte del comitato tecnico scientifico per il ministero della salute, con competenza proprio sulle malattie respiratorie.

Professore, partiamo dalle raccomandazioni: scuole e stadi chiusi, contatti ravvicinati da evitare. Perché?

«Sono forme di distanziamento sociale, utili per rallentare la diffusione del contagio».

Perché si tratta di una malattia grave?

«Al di là della gravità, stiamo parlando di una malattia che può avere un forte impatto sul sistema sanitario: una percentuale di chi si ammala deve fare i conti con la polmonite e ha bisogno del ricovero in terapia intensiva. E i posti letto con questa attrezzatura sono limitati, anche perché le altre malattie nel frattempo non vanno in vacanza».

Perché chiudere le scuole?

«Perché i bambini, pur avendo



Il professor Luca Richeldi, modenese e membro del comitato tecnico scientifico per il ministero della salute

una maggior resistenza al virus, interagendo con genitori e nonni possono essere vettori della malattia e contagiarli. E noi sappiamo che gli anziani, soprattutto se portatori di altre patologie, sono a rischio».

QUANTO DURERANNO

«Occorre aspettare che cali il numero medio di contagi per ogni caso rilevato»

Si fa per proteggere i più deboli?

«Sì, e mi sembra uno sforzo assolutamente apprezzabile. E' la nostra Costituzione che ci impone di tutelare i più deboli. E' inaccettabile il tono consolatorio con cui qualcuno dice che in fin dei conti rischiano solo gli anziani e i malati. E' nostro dovere difendere proprio loro».

Perché i bambini sono più resistenti?

«Non lo sappiamo con certezza. Sicuramente i bambini sono più

resistenti anche ad altri tipi di infezione grazie al loro sistema immunitario. In questo caso non sappiamo se la loro è una resistenza all'infezione o allo sviluppo della malattia».

Per quanto tempo dovremo sottostare a queste restrizioni?

«Non possiamo saperlo. Qualche settimana sicuramente, vedremo come evolverà la situazione. Ma prima o poi usciremo dalla crisi, su questo possiamo stare certi».

Quale indicatore dobbiamo seguire per sapere se siamo fuori dalla crisi?

«Non tanto il numero dei contagi, quanto un parametro che gli epidemiologi chiamano fattore RO: è il numero medio di nuovi contagi per ogni caso. Nelle zone rosse attualmente è superiore a due, occorre aspettare che vada sotto l'uno: allora signifi-

SCUOLE CHIUSE

«I bimbi si ammalano meno, ma possono fare da vettore del virus verso gli adulti»

cherà che staremo superando l'allarme».

E' vero che il virus circolava già sotto traccia prima dei casi di Lodi?

«Probabile. Per questo ormai non ha più senso cercare il paziente zero: purtroppo poteva essere importante quando stavamo cercando di contenere il virus, ora dobbiamo provare a ridurre la diffusione».

Si dice che con il caldo e la bella stagione il virus sparirà

«Non è del tutto vero. C'è un virus simile a questo che è nato nella penisola arabica, dove notoriamente fa molto caldo. Diciamo però che d'estate le persone stanno più all'aperto e ci sono meno occasioni di contagio. Ecco perché in genere con la bella stagione le epidemie calano. E per questo diciamo che le raccomandazioni di allontanamento sociale sono utili e vanno messe in pratica. Creano disagi? Forse, ma ne va della nostra salute».

Nella nostra provincia i contagiati ora sono 45

A Modena si registrano quattro persone positive in più

In Emilia Romagna aumentano le persone 'clanicamente guarite', che passano da 6 a 10

Continuano a registrarsi casi positivi di Coronavirus nella nostra provincia, anche se ieri, rispetto a mercoledì, c'è stato un calo di contagi riscontrati: mentre mercoledì i tamponi positivi in più rispetto al giorno prima erano otto, ieri i nuovi casi erano quattro (due donne di Sassuolo, una di Carpi e un uomo di Ravarino). In Emilia-Romagna sono complessivamente 698 i

casi di positività al Coronavirus, 154 in più rispetto all'aggiornamento di mercoledì, ma aumentano significativamente anche i campioni referatati, che passano da 2.385 a 2.884.

Anche ieri si è avuto la conferma che si tratta in maggioranza di persone che presentano un quadro clinico non grave, con sintomi modesti o addirittura privi di sintomi.

In tutto, sempre in regione, sono 299 i pazienti in isolamento a casa perché non necessitano di cure ospedaliere, 32 quelli ricoverati in terapia intensiva (6 in più rispetto a ieri). Purtroppo, sono saliti a 30 i decessi (8 più

di ieri), ma aumenta contemporaneamente anche il numero delle persone "clanicamente guarite", cioè pazienti che, dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione, diventano asintomatici: ieri erano 6, oggi sono 10.

In dettaglio, questi sul territorio i casi di positività, che si riferiscono sempre non alla provincia di residenza, ma a quella in cui è stata fatta la diagnosi: 378 Piacenza (59 in più rispetto a ieri), 150 Parma (35 in più), 68 Rimini (35 in più), 45 Modena (4 in più), 31 Reggio Emilia (11 in più), 19 Bologna (7 in più, di cui 4 nuo-

IL TOTALE

In Emilia-Romagna sono in tutto 698 i casi di positività al Coronavirus

vi casi nel circondario imolese, dopo quello di ieri), 4 Forlì-Cesena (2 in più), 3 Ravenna (1 in più rispetto a ieri). Continua a non avere casi positivi la provincia di Ferrara.

Rispetto a ieri, si sono purtroppo verificati 8 nuovi decessi: 3 residenti nella provincia di Parma, di cui una donna di 92 anni e due uomini rispettivamente di 89 e 73 anni; 4 in quella di Piacenza, di cui 3 donne di 81, 85 e 87 anni e 1 uomo di 76; un deceduto, un uomo di 68 anni, è della provincia di Bologna. Per 6 dei nuovi decessi sono ancora in corso gli approfondimenti per verificare se, come in tutti i casi precedenti, si trattasse di pazienti con patologie pregresse.

Complessivamente salgono dunque a 30 le persone decedute in regione, 6 delle quali di provenienza lombarda

A SASSUOLO

Ospedale, una tenda per il 'pre triage'

Anche l'Ospedale di Sassuolo, grazie all'intervento della Protezione Civile si è dotato di una tenda mobile di 35 metri quadrati installata davanti all'ingresso del Pronto Soccorso che avrà funzioni di pre-triage per tutti gli utenti. Servirà per valutare caso per caso tutti i pazienti in ingresso. La tenda diventa quindi l'unico accesso possibile al Pronto Soccorso. Il presidio, nel quale sarà presente 24 ore su 24 un infermiere, permette di creare un filtro e fare verifiche sui pazienti in entrata.